

# Mons. Fanelli

## Vescovo di Melfi - Rapolla - Venosa

Melfi, 4 novembre 2017 - memoria di San Carlo Borromeo

Tra «sorpresa e stupore», «timore e trepidazione»

## DON CIRO FANELLI È ORDINATO VESCOVO

«Sorpresa e stupore», «timore e trepidazione» erano presenti sul suo volto già da prima di quel mezzogiorno di venerdì 4 agosto 2017, quando fu resa pubblica la sua nomina a vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, fino ad allora tenuta *sub secreto pontificio*.

«Sorpresa e stupore», «timore e trepidazione»: sentimenti ancora vivi nel messaggio di presentazione alla diocesi a lui affidata dal Santo Padre Francesco, sempre letteralmente scolpiti sul suo viso.

Mons. Ciro Fanelli, nel giorno del ricordo del suo Battesimo, con «sorpresa e stupore», con «timore e trepidazione», nel pomeriggio di mercoledì 18 ottobre scorso, eletto alla pienezza dell'Ordine sacro, è stato ordinato

e mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, già vescovo di Lucera-Troia, i vescovi della metropoli di Foggia e di Potenza, il presidente della CEP mons. Francesco Cacucci e mons. Matteo Madega, presidente della Conferenza episcopale del Gabon e vescovo di Mouila, amico di famiglia del Fanelli. Ha assistito al Rito anche S.Em.za rev.ma il signor cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, ultimo vescovo di Troia.

Forte l'omelia del vescovo presidente, che ha voluto subito indirizzare a mons. Fanelli quello che neppure un anno fa gli fu rivolto come augurio nel giorno della sua ordinazione episcopale [Nola, 27 dicembre 2016]: «Resta te

stesso! Resta quello che sei. O meglio, parti e riparti sempre da quello che sei: il Signore così ti ha guardato, così ti ha scelto, così Egli ti ha costruito»; «non nasconderti negli incensi delle cerimonie, non mascherarti nei paludamenti da personaggio», perché «il popolo di Dio sa smascherare

l'incantatore bugiardo, sa difendersi dal prete "alla moda", sa cogliere lo spirito mondano che espone al ridicolo e al disprezzo». Il vescovo, «non è un dirigente d'azienda», «non avrà timore di prendere decisioni impopolari, né cederà al ricatto più o meno larvato dei furbetti di turno. Neutralizzerà gli agguati dei "professionisti del fango e del sospetto"»,



attraverso la preghiera consacratrice e per l'imposizione delle mani di mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia. Insieme con Giuliano, oltre al centinaio di sacerdoti concelebrenti, altri diciotto prelati, tra cui i coordinatori principali mons. Salvatore Ligorio, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e presidente dei vescovi della Lucania,



restando sempre fedele ai *tria munera* che sono propri.

Dopo l'imposizione delle mani con la preghiera di consacrazione e l'unzione crismale, con i riti esplicativi don Ciro è "fatto" vescovo, attraverso la consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale.

In quasi tre ore di celebrazione, tante le emozioni per i fedeli di Lucera-Troia, i suoi, quelli che l'hanno accompagnato nei suoi primi ventisette anni di servizio sacerdotale nelle parrocchie della diocesi; nuove, invece, per i convenuti da Melfi-Rapolla-Venosa che, per la prima volta, hanno potuto abbracciare il loro nuovo vescovo.

«Tutto per il Vangelo», ancora con «sorpresa e stupore», con «timore e trepidazione», il neovescovo Fanelli ha voluto salutare e ringraziare tutti i presenti al termine della Celebrazione Eucaristica, ricordando che «tutto è puro dono di Dio». E ricambiando, in un certo qual modo, l'augurio a tutti i "cantori della misericordia del Signore": «Che il mio cuore possa dilatarsi, che i nuovi possano entrare a pieno diritto senza che escano quelli che già c'erano»!

Piorgio Aquilino  
stamp@diocesiluceratroia.it

# L'INGRESSO DI FANELLI: CAMMINIAMO INSIEME

“Un pensiero affettuoso va agli ammalati e a quanti in questi mesi hanno pregato per me”, così si esprimeva monsignor **Ciro Fanelli** il giorno della sua ordinazione episcopale, lo scorso 18 ottobre, nella Cattedrale di Lucera. E così è stato anche nel giorno del suo ingresso nella diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa. Infatti il vescovo Fanelli, appena accolto nel territorio diocesano dai sacerdoti consultori, ha voluto subito incontrare gli ammalati nel nosocomio della città federiciana proprio per dare seguito alle sue parole pronunciate nel giorno dell'ordinazione episcopale. “Cari ammalati, -ha esordito Fanelli rivolgendosi a loro- oggi il nuovo vescovo viene qui da voi per dirvi la vicinanza della Chiesa, voi siete la carne di Cristo crocifisso e ogni volta che noi ci avviciniamo a voi con amore e sollecitudine noi abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore Gesù”. Subito dopo, ad attenderlo in piazza Duomo a Melfi, il sindaco **Livio Valvano**, che ha portato il saluto personale e dell'intera cittadinanza, nonché degli altri quindici sindaci dei comuni che fanno parte del territorio diocesano, presenti ognuno con il proprio gonfalone. E il vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa nel prendere la parola ha ringraziato tutti “per la cordiale e corale accoglienza. Guardo con ammirazione e affetto -ha proseguito il nuovo vescovo- alle grandi e antiche tradizioni di questa popolazione operosa e creativa: tradizioni

di storia e di cultura, di impegno civile e sociale, di accoglienza e di laboriosità... Per questa città, per tutto il territorio della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa -ha concluso- auspicio di cuore un significativo ed armonico sviluppo: a tutte le amministrazioni locali formulo i più fervidi auguri di servizio fecondo; di impegno e di creatività agli imprenditori, ai dirigenti, ai professionisti; di produttivo lavoro agli artigiani e a tutti i lavoratori”.

Dopo i saluti alle autorità e alla comunità civile, l'ingresso nella storica Cattedrale di Melfi, dove Mons. Fanelli è stato accolto festosamente e con caloroso affetto dai fedeli già presenti in Duomo. Particolarmente suggestivo il bacio del crocifisso e successivamente la presa di possesso con la salita in “cattedra” da parte del nuovo vescovo, presenti i sacerdoti della diocesi con il vescovo emerito di Brindisi-Ostuni (originario di Venosa) **Rocco Talucci**, unitamente ai tanti sacerdoti della diocesi di Lucera-Troia, guidati dal loro vescovo **Giuseppe Giuliano**. “Anche alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi -ha detto Fanelli nell'omelia della Messa celebrata in occasione del suo ingresso ufficiale- sono consapevole del peso e della grave responsabilità del mio ministero di vescovo, ma mi sento sorretto da tantissime preghiere che mi incoraggiano ad intraprendere con



fiducia, insieme con voi, il cammino che siamo chiamati a continuare nei sentieri della storia illuminati e rafforzati dalla forza suadente e potente della Parola e dello Spirito del Signore. Aiutatemi - ha concluso il nuovo vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa- a comprendere le attese e i bisogni attuali di questa nostra Chiesa locale, di questa nostra terra, di questa nostra città, che d'ora in poi sentirò e amerò come la mia Chiesa, la mia terra, la mia città.

Tonio Galotta  
*pubblicato sul quotidiano Avvenire  
in data 05 novembre 2017*



# SALUTO AGLI AMMALATI

Ospedale - Melfi

Cari fratelli e sorelle,  
Non potevo venire a Melfi per iniziare il mio servizio episcopale in questa diocesi, senza fermarmi in questo ospedale dove tanti ammalati trovano cura e assistenza.  
Consapevole di quanto ha detto il Signore: "ero malato e mi avete visitato ... ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 36.40), saluto con affetto sincero tutti gli ammalati, il personale sanitario, i medici, gli infermieri, e quanti vi lavorano.  
Cari ammalati, oggi il nuovo Vescovo viene qui da voi per dirvi la vicinanza della chiesa: voglio essere segno di Gesù che è passato sanando e beneficiando gli infermi; voglio ricordarvi che voi siete tutti membra preziose della Chiesa, voi siete la carne di Cristo crocifisso e ogni volta che noi ci avviciniamo a voi con amore e sollecitudine noi abbiamo l'onore di toccare e di servire con amore Gesù.  
Carissimi, guardate a Cristo crocifisso, pieno di amore per noi, e anche con l'aiuto di quanti si prendono cura di voi, troverete forza e consolazione per portare ogni giorno la vostra croce.

## ALLA CITTÀ, AL SINDACO E ALLE AUTORITÀ



Illusterrissimo Signor Sindaco,  
Illusterrissimi Sindaci dei Comuni della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa,  
stimato Autorità civili e militari,  
egregi rappresentanti delle Istituzioni pubbliche,  
e delle Associazioni di Volontariato, Culturali, Educative, cittadini tutti grazie per la cordiale e corale accoglienza, grazie per l'affetto e la stima rivolta alla mia persona, chiamata dal S. Padre, Papa Francesco, quale nuovo pastore di questa antica e nobile Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa.  
Il Sindaco di Melfi ha voluto interpretare e dare voce alla cordiale ospitalità di tutti voi con parole di saluto e di benvenuto che ho accolto con grande attenzione e partecipazione. Questa è la Città nella quale oggi, in modo significativo e coinvolgente, faccio il mio ingresso e da questa storica e suggestiva piazza abbraccio non solo Melfi, ma tutti i Comuni e le comunità parrocchiali della diocesi. Vi saluto tutti con grande gioia e affetto dicendovi: "La pace sia con voi!". Vengo per amare e servire tutti ed ognuno nel nome di Gesù.  
Con Papa Francesco vi dico che "vengo anche per imparare; per imparare da voi, dalla vostra fede, dalla vostra fortezza. Perché voi sapete che il vescovo e il sacerdote devono imparare dal loro popolo, e per questo vengo a imparare, a imparare da voi: sono vescovo e vengo a imparare" (cfr. Papa Francesco)! Guardo con ammirazione e affetto alle grandi e antiche tradizioni di questa popolazione operosa e creativa: tradizioni di storia e di cultura, di impegno civile e sociale, di accoglienza e di laboriosità.  
Mi sento fin d'ora membro di questa comunità civile e partecipo della sua storia e del suo operare.  
L'incontro con le Autorità Civili e Militari si svolge oggi in una forma ufficiale, come si addice ad un incontro fra Istituzioni che, pur nella diversità delle specifiche identità e competenze, sono tuttavia chiamate a convergere per realizzare il bene della Città, quel bene comune che è bene di tutti e di ciascuno. Nei testi del Concilio Vaticano II troviamo parole di incoraggiamento per tutti: "... la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia" (GS 1); e ancora: "La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che, per servire gli uomini, si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità" (GS 75).  
Missione della Chiesa è di annunciare il Vangelo e di porsi al servizio del Regno di Dio. Il servizio del Regno di Dio richiede che la Chiesa diffonda nel mondo i valori evangelici e tra questi la cultura dell'accoglienza e della solidarietà. E in questa prospettiva voglio ricordare le parole forti che papa Francesco pronunciò

nel corso della sua visita pastorale a Genova: "Un mondo che non conosce più i valori e il valore del lavoro, non capisce più neanche l'eucaristia". Il lavoro infatti è la priorità più importante per il nostro paese; e la disoccupazione la grande emergenza (cfr. Card. Bassetti)!

Il lavoro - ci ricorda ancora papa Francesco - non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale. In questa situazione siamo chiamati a ribadire alcuni "no":

- il "no" a un'economia dello scarto, che chiede di rassegnarsi all'esclusione di coloro che vivono in povertà assoluta;
- il "no" all'idolatria del denaro, che spinge ad entrare a tutti i costi nel numero dei pochi che, malgrado la crisi, si arricchiscono, senza curarsi dei tanti che si impoveriscono, a volte fino alla fame;
- il "no" alla corruzione.

La Chiesa, pertanto, si sente chiamata dalla sua stessa missione ad indicare il senso dell'esistenza e ad essere luogo di educazione delle coscienze. Ognuno di noi, Chiesa e Società civile, ciascuno nel proprio ambito di azione, è chiamato ad agire con responsabilità e competenze sempre più qualificate, che restano distinte, ma non divergenti, autonome ma non contrapposte. Mi propongo una grande e rispettosa attenzione alla vita di questo territorio nel quale vengo come Vescovo. Chiesa, Istituzioni, Cittadini tutti, siamo chiamati a dare un'anima al nostro vivere quotidiano, nel rifiuto di ciò che può degradare la dignità delle persone e il volto stesso della nostro territorio. Per questa Città, per tutto il territorio della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa auspicio di cuore un significativo ed armonico sviluppo: a tutte le Amministrazioni locali formulo i più fervidi auguri di servizio fecondo; di impegno e di creatività agli imprenditori, ai dirigenti, ai professionisti; di produttivo lavoro agli artigiani e a tutti i lavoratori. Guardo con affetto di predilezione ai più poveri, alle famiglie in difficoltà, agli immigrati che cercano faticosamente un giusto inserimento, agli anziani soli, ai malati, all'educazione dei fanciulli, alla formazione dei giovani. Di cuore rinnovo il mio grazie al Sindaco per le cortesi parole di benvenuto e di augurio, per gli auspici per il servizio pastorale che mi appresto ad offrire a questa diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa.

Ringrazio tutte le Autorità Civili e Militari intervenute. Ringrazio le tante personalità e tutti i cittadini che hanno voluto esprimere con la loro presenza un caloroso benvenuto al nuovo Vescovo.

La Beata Vergine Maria, San Giuseppe e san Carlo Borromeo ci sorridano e ci accompagnino.

# DALL'OMELIA PER L'INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE

... *Il desiderio di vedere il vostro volto* (cfr. 1 Ts 3,10) - suscitato in me dallo Spirito di Dio fin dal giorno della mia nomina - oggi giunge a compimento. Sapete bene che vengo in mezzo a voi non per mia iniziativa: è Dio stesso che ha diretto il mio cammino verso di voi, attraverso la decisione di Papa Francesco... Vengo in mezzo a voi, dunque, nel nome di Gesù con un solo desiderio: "fare tutto per il Vangelo" (1 Cor 9,23). A tutti e ad ognuno, con le parole dell'Apostolo Paolo, dico che mi sforzerò di "trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché (già) ci siete diventati cari" (cfr. 1 Ts 2, 8).

Dalla Parola di Dio oggi ci giunge un forte e chiaro richiamo a non vivere la nostra appartenenza a Cristo nascondendoci in atteggiamenti farisaici e a riconoscere che "uno solo è il Padre nostro, quello celeste e uno solo è la nostra guida, il Cristo" (Cfr. Mt 23, 1-12).

Sono parole taglienti che riecheggiano quelle dei profeti che combattevano un culto ridotto a magia, una preghiera distaccata dalla giustizia, una liturgia divenuta solo cerimonia, una religiosità separata dalla moralità quotidiana. Pericoli nei quali anche noi tante volte incorriamo.



Il nostro non è il tempo della semplice conservazione di quel che abbiamo già! Papa Francesco - alla luce del Concilio Vaticano II - lo ricorda ripetutamente invitandoci a non lasciarci imprigionare dal "si è sempre fatto così" (EG 33), ma di aprirci alle novità dello Spirito, alle sorprese di Dio... Il mondo di oggi - affermava il beato Paolo VI - è stanco di ascoltare maestri e se li ascolta lo fa perché sono testimoni (cfr. EN 41). Le nuove generazioni hanno sete di sincerità, di verità, di autenticità.

Una parola specifica sento di dover riservare a voi carissimi fratelli **sacerdoti**, scelti dal Signore per essere anima e guida delle comunità cristiane e strumenti singolari della sua tenerezza (cfr. CEI, Lievito di fraternità).

Da noi sacerdoti, in modo particolare, dipende il futuro della nostra Chiesa e la vitalità delle nostre parrocchie. La risposta alle sfide della nostra missione è innanzitutto: essere presbiterio! Non solo oggi in questo contesto di solennità, ma nelle piccole cose di ogni giorno. In esse si radica ed esprime la fecondità del ministero a cui siamo stati chiamati, in forma unitaria e collegiale.

A voi tutti, carissimi confratelli sacerdoti, e ad ognuno, dico il mio affetto, la mia ammirazione e il mio grazie per la passione e la fatica apostolica con cui esercitate il vostro ministero; a voi desidero rivolgere una parola di incoraggiamento e di speranza perché non abbiate mai a demoralizzarvi né a lasciarvi schiacciare dalle inevitabili stanchezze e difficoltà...

Nel richiamare questi aspetti della comunione ecclesiale, voglio ricordare i diaconi, le comunità dei religiosi e delle religiose e le persone consacrate presenti in diocesi, per ringraziare e dir loro che è motivo di conforto e di fiducia sapere della loro disponibilità e del loro impegno, che vorrà essere sempre più generoso e fattivo, in unione con il presbiterio diocesano e sotto la guida pastorale del Vescovo.



Oggi accolgo questa santa chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa, che mi viene presentata in tutta la sua soprannaturale bellezza, come la Sposa dell'Agnello, tutta adorna per il suo Sposo, risplendente della gloria di Dio, affinché io la custodisca come "amico dello Sposo", nella consapevolezza che essa appartiene per sempre a Lui solo, che l'ha riscattata e redenta, a prezzo del suo Sangue prezioso.

Carissimi, per quanto mi riguarda - anche alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi - sono consapevole del peso e della grave responsabilità del mio ministero di Vescovo, ma mi sento sorretto da tantissime preghiere che mi incoraggiano ad intraprendere con fiducia, insieme con voi, il cammino che siamo chiamati a continuare nei sentieri della storia illuminati e rafforzati dalla forza suadente e potente della Parola e dello Spirito del Signore...

Sento spiritualmente vicino - in questo particolare momento in cui inizia il mio ministero episcopale a Melfi - la venerata memoria di S.E. Mons. Vincenzo Cozzi, le cui spoglie mortali riposano, qui, in Cattedrale...

Pensieri e devozione mi portano a far menzione del mio predecessore, S.E. Mons. Gianfranco Todisco, ora missionario in Honduras: a lui riserbo gratitudine ed affetto, mentre rendo doveroso omaggio al suo zelante ministero.

Aiutatemi a comprendere le attese e i bisogni attuali di questa nostra Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa, di questa nostra terra, di questa nostra città, che d'ora in poi sentirò e amerò come la mia Chiesa, la mia terra, la mia città...

*Il testo integrale dell'omelia su [www.diocesimelfi.it](http://www.diocesimelfi.it)*